

Diocesi | noi padova

Al via gli incontri di formazione per i direttivi di circolo con Johnny Dotti e Oragiovane. Focus sulla comunità e sul modello di centro parrocchiale: è ancora funzionale?



Quale patronato per la Chiesa in uscita?

Cristina Griggio

“ Il futuro del centro parrocchiale” è l'argomento di due appuntamenti dedicati alla formazione dei direttivi dei circoli Noi. I corsi si svolgeranno lunedì 4 e 11 febbraio a Mortise (Padova); lunedì 18 e 25 febbraio a Monselice, nella parrocchia del Redentore.

«L'idea di fondo – spiega Johnny Dotti, relatore della prima serata – è che viviamo in un tempo che ci costringe a rigenerare la tradizione per poterla rispettare e conservare. Non possiamo ostinarci nella conservazione stantia della cenere, perché ogni tradizione, anche la

migliore, con l'andare del tempo si consuma. Dobbiamo trovare il modo per continuare ad alimentare il fuoco».

I centri parrocchiali e le altre realtà che operano in seno alle parrocchie sono chiamate a rigenerarsi perché il mondo ci pone di fronte delle richieste alle quali abbiamo il dovere di rispondere. Papa Francesco sintetizza questo concetto nella definizione di “Chiesa in uscita”, cioè Chiesa che si evolve, cresce, si mette alla ricerca e fornisce risposte.

La Chiesa attuale deve, in particolare, affrontare tre provocazioni che la società le pone di fronte con prepotenza: la situazione demografica, lo sviluppo della tecnica e della tecnologia, la questione migratoria. «Per quanto riguarda la situazio-

ne demografica, va considerata la preoccupante diminuzione delle nascite e l'invecchiamento della popolazione. Quindi dobbiamo tenere presente un'utenza diversa da quella che avevamo in passato. Viviamo in una società di anziani, e non possiamo ritenere di poter dare loro le stesse risposte che avremmo dato negli anni Settanta, col loro baby boom e le loro speranze. La tecnologia sta sostituendo le relazioni umane con i social, che espropriano il termine “comunità” del suo reale significato e sostituiscono le relazioni con i contatti virtuali. Infine, il rapido avvicinamento di culture diverse ci pone un interrogativo importante: che cos'è la missione in un tempo di crisi e di rapide modificazioni della società?».



Tutti i circoli alla Marcia per la pace diocesana

Anche Noi Padova è tra i promotori di “Fatti di pace”, la marcia diocesana di questa domenica 27 gennaio alle 14 in zona Arcella a Padova (vedi servizio a pagina 11). L'appello all'adesione è stato caldeggiato in vari modi, ad esempio con la realizzazione di simpatici mini-clip. Tutti i circoli sono chiamati a testimoniare l'importanza di tale invito per sostenere i valori fondanti dell'iniziativa diocesana, in condivisione con le altre aggregazioni laicali sostenitrici.



Che cos'è la missione in un tempo di così rapidi cambiamenti della società?

La nuova dinamica della fede deve essere questa: la missione che nasce dalla provocazione genera aggregazione, perché nessuno può farcela da solo. Siamo allora chiamati, tutti insieme, a costruire nuove forme di comunità. «Si tratta, in sintesi, non tanto di fare comunità, quanto di essere comunità. Veniamo da un tempo che ha esasperato la volontà di potenza, e l'eccesso della volontà di potenza nega la nostra limitatezza e la nostra fragilità. Non dobbiamo dimenticare che noi attraversiamo la morte per raggiungere la nostra pienezza. Siamo belli agli occhi dell'altro non perché potenti, ma perché siamo fragili. È la fragilità, non la potenza a portarci oltre la percezione di noi. “Noi” è prima persona, per questo siamo comunità».

Un concetto che ben si applica anche alla *mission* dei circoli Noi. «Le istituzioni sane – spiega ancora Dotti – nascono dalle esperienze, poi diventano istituzioni. L'individualismo, al contrario, è anticristiano e anticattolico. La globalizzazione ha reso anonime le società. Il cristiano non è per gli altri, ma con gli altri. Bisogna accettare l'idea che siamo esseri imperfetti, e che “siamo” di qualcun altro, che si prende cura di noi e della nostra fragilità».

Tutte queste “provocazioni”, saranno oggetto di analisi nella seconda serata da parte di Oragiovane, realtà che si occupa di animazione di bambini e ragazzi e di formazione di animatori ed educatori. «Lavoreremo – spiega Luca Baldi, responsabile della cooperativa – allo scopo di mettere in pratica le proposte e i pensieri che emergeranno, operando in sinergia con i collaboratori locali, e realizzeremo alcuni laboratori per sviluppare queste idee. Si tratta di condividere buone pratiche per crescere insieme. A questo scopo, sarà attiva una manciata di educatori che metteranno in campo l'esperienza pregressa maturata in contesti parrocchiali in genere. In particolare è indispensabile comprendere se il vecchio modello sia ancora valido e reinserire un percorso di riflessione sull'attualità dei nostri centri parrocchiali, per progettare un pensiero che si inserisca nelle realtà dei patronati locali».

San Bellino Laboratorio di maschere africane in centro parrocchiale per bambini di 4-7 anni

L'integrazione si fa al circolo

Inizierà a breve, nella parrocchia di San Bellino in Padova, un laboratorio di maschere africane, organizzato dal circolo Noi, dal titolo “Viaggio nell'Africa Nera”.

Il laboratorio gratuito si rivolge ai bambini dai quattro ai sette anni di età, che impareranno a costruire maschere ispirate al libro sugli animali dell'Africa nera *Il giorno in cui il leone regalò una coda agli animali*. Si tratta di un'iniziativa che riassume in sé tutto lo spirito di questo circolo del quartiere Arcella, all'interno del quale si trova la parrocchia di San Bellino e dove convivono una trentina di comunità straniere.

«In un contesto come l'Arcella – spie-

ga Sandro Gelmini, vice presidente del circolo Noi di San Bellino – archetipo di un complesso molto variegato ed eterogeneo ma estremamente ricco di opportunità, sentiamo l'esigenza di creare momenti di vera aggregazione e di piena sinergia pensando attività fruibili dalla comunità, in quanto siamo fermamente convinti che la conoscenza reciproca e la condivisione delle esperienze sia vera fonte di arricchimento ed energia di vita. Pensiamo sia necessario abbandonare inutili diffidenze e pregiudizi sull'altro, dipingendo insieme il presente e il futuro della nostra unità pastorale, con primo riferimento ai valori evangelici e alla visio-

ne cristiana della società e dell'uomo».

L'anno scorso, è stata organizzata una rassegna di teatro, nella quale le persone senza fissa dimora hanno potuto esprimere se stesse. Tra le attività rivolte ai soci ci sono i corsi di formazione, come quelli di approfondimenti storici, danza per mamme col bambino in fascia, oppure serate di teatro e spettacoli per tutti.

«Siamo contenti di questa adesione ai corsi. Parteciparvi è importante non soltanto per la propria formazione, ma soprattutto come momento di confronto e come presupposto di condivisione per mettere in rete esperienze e farne reciprocamente tesoro».

